

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI**

**CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL TURISMO**

**ANNO ACCADEMICO 2019/2020**

**TESI DI LAUREA**

---

**NUOVE FORME DI DARK TOURISM: SULLE ORME DI PABLO ESCOBAR**

**DOCENTE 1° RELATORE:** Prof.ssa Cristina Scarpocchi

**STUDENTE:** 17 E02 574 Alessio Riva

## **RINGRAZIAMENTI**

Come conclusione di questo mio ciclo di formazione e arricchimento culturale della durata di 3 anni, che mi ha permesso di allargare le mie prospettive e ambizioni, vorrei ringraziare innanzitutto la professoressa Cristina Scarpocchi, la mia relatrice, per la sua disponibilità e assistenza durante la stesura della mia tesi, che segna il traguardo finale di questa fase della mia vita.

In seguito, vorrei ringraziare tutto il corpo docenti dell'UNIVDA per avermi guidato durante questo percorso, ma in modo particolare ringrazio la mia famiglia per avermi dato la possibilità di proseguire i miei studi universitari, supportandomi economicamente e fisicamente, senza mai perdere la fiducia nelle mie potenzialità e spronandomi sempre a dare il massimo e so che potrò contare sempre sul loro appoggio.

Questi tre anni sono passati in un istante e sono stati molto importanti per la mia vita e per questo devo ringraziare anche la qualità dell'esperienza vissuta e soprattutto i legami che ho stretto durante questo periodo, stringendo nuove amicizie, legami molto importanti che mi porterò dietro per sempre e che hanno reso quest'esperienza unica.

Infine, non posso che essere fiero di me stesso per il risultato conseguito.

## INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	1
CAPITOLO 1: INTRODUZIONE AL DARK TOURISM.....	3
CAPITOLO 2: CLASSIFICAZIONE DEL DARK TOURISM.....	6
CAPITOLO 3: CONCETTI E QUESITI CHE IDENTIFICANO IL DARK TOURISM.....	9
CAPITOLO 4: LA NASCITA DI UNA NUOVA FORMA DI DARK TOURISM NELL'INSTABILITÀ DELLA COLOMBIA.....	12
CAPITOLO 5: BIOGRAFIA DI PABLO ESCOBAR.....	14
CAPITOLO 6: LA FIGURA CINEMATOGRAFICA DI PABLO ESCOBAR.....	17
CAPITOLO 7: ATTRATTIVE DEL NARCOTURISMO.....	20
CAPITOLO 8: CONCLUSIONE.....	23
CAPITOLO 9: BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	24



## 1 - INTRODUZIONE AL DARK TOURISM

Sin dai tempi antichi il turismo è nato per soddisfare l'umano desiderio di scoperta ed evasione, la continua ricerca di qualcosa di nuovo e diverso dalla vita quotidiana.

Partendo dal primo mercante che decise di viaggiare, spostandosi di villaggio in villaggio per vendere le proprie merci, il fenomeno del turismo si è evoluto costantemente imponendosi a livello globale. Le infinite possibilità offerte dal settore del turismo permettono di soddisfare qualsivoglia preferenza o interesse, anche i più bizzarri. Questo è ad esempio il caso di uno dei rami più complessi e difficili da decifrare del turismo, strettamente connesso con la morte, la sofferenza, la violenza e i disastri, conosciuto come "dark tourism".

Questa tipologia di turismo è salita alla ribalta per la prima volta nel 1996, grazie all'analisi riportata sull'*International Journal of Heritage Studies* che proponeva i primi concetti di "dark tourism" e "thanatotourism": "La presentazione e il consumo, da parte dei visitatori, di luoghi di morte e disastri" (*International Journal of Heritage Studies*, 1996 Foley & Lennon), definendo il diffondersi di tali pratiche turistiche come un effetto della società post-moderna.

Già Rojek si era inizialmente avvicinato al tema nel 1993, osservando la crescente popolarità, dal punto di vista turistico, di cimiteri e luoghi correlati alla morte di celebrità, nominandoli "black spot" e associandoli, come Foley e Lennon, ad una prospettiva del post-modernismo, in particolar modo la spettacolarizzazione e la difficoltà nel discernere tra realtà e finzione. Ancor prima Uzzel aveva discusso, nel 1989, della capacità di siti come i campi di battaglia di comunicare la realtà dei fatti accaduti ed emozioni non artificiali ai visitatori; al suo lavoro si ispirarono Tunbridge e Ashworth, introducendo il concetto di "eredità dissonante", ossia la possibilità che gli eventi storici, all'atto della rappresentazione e narrazione, vengano distorti o modificati a piacimento, per meglio assecondare necessità turistiche o ideologie politiche.

Se solo a partire dal 1996 i giornali specialistici e gli esperti iniziarono a parlare e ad analizzare il dark tourism, la sua pratica risale all'antichità e ha continuato ad evolversi parallelamente alla società.

Ad esempio, possiamo considerare i combattimenti dei gladiatori come una prima forma di questo fenomeno: gli spettatori viaggiavano e spendevano il loro denaro per poter assistere a veri e propri massacri di esseri umani e bestie, organizzati come forma di intrattenimento per il popolo al fine di ottenerne il favore.

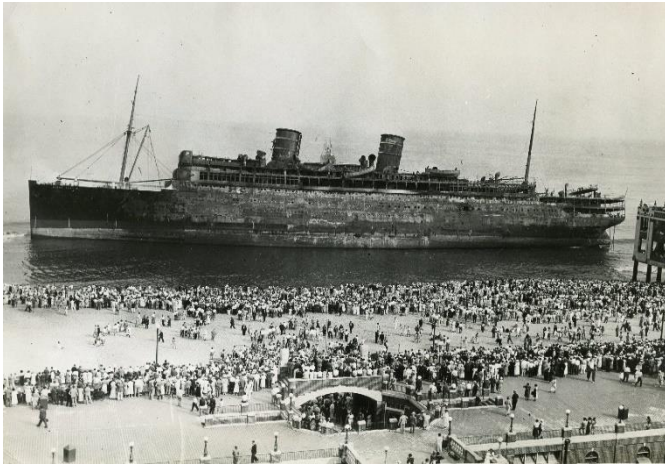
Ufficialmente, il primo caso di dark tourism della storia recente è il naufragio della nave da crociera SS Morro Castle, avvenuto nel primo mattino dell'8 settembre 1934, a causa di una serie di errori umani che non limitarono la portata dell'incendio scoppiato a bordo, permettendogli di divorare in breve tempo tutta l'imbarcazione; inoltre, la lentezza dell'intervento da parte delle forze di soccorso portò alla morte di 137 persone. Una grande folla accorse sulla riva di Asbury Park per assistere al naufragio, mentre numerosi corpi, appartenenti a coloro che erano rimasti a bordo, furono trascinati dal vento sulla riva. Nell'arco di un mese, quasi mezzo milione di persone visitarono Asbury Park per vedere il relitto, creando quasi un'atmosfera carnevalesca attorno alla tragedia, che veniva promossa dai media e vennero persino creati souvenir di dubbio gusto come magliette e cartoline. Venne anche proposto che la SS Morro Castle venisse ormeggiata per divenire un'attrazione turistica permanente.

Una tragedia simile si ripeté in Italia il 13 gennaio 2012, quando la Concordia, un'altra nave da crociera, si incagliò davanti all'Isola del Giglio, causando la morte di 32 persone e divenendo un nuovo sito per il dark tourism.

Comunque, se guardiamo indietro nel passato, possiamo facilmente trovare molti esempi di dark tourism, come la decapitazione nel Medioevo o più in generale le esecuzioni pubbliche, ma il dark tourism è salito alla ribalta all'inizio del XXI secolo, diversificando la sua offerta e facendo leva sull'apertura mentale della società globalizzata. Nuovi tour e nuove attrattive hanno iniziato ad emergere quando è diventata evidente la possibilità di generare guadagni attraverso questa nuova forma di turismo non ancora sfruttata, senza preoccuparsi di questioni di etica o dell'autenticità dei siti, mirando solo ad ottenere il massimo profitto.

Contemporaneamente, i flussi di turisti sono aumentati con l'avvento di mezzi trasporto sempre più veloci e a prezzi sempre più convenienti, oltre al maggior tempo libero a disposizione. Inoltre, si è sviluppato un interesse più forte nei confronti della morte, Thanatos, grazie ad una maggiore familiarità nei confronti di scene raccapriccianti di morte o violenza rispetto al passato, poiché questi argomenti sono facilmente reperibili e fortemente utilizzati dall'industria cinematografica, narrati nei libri, fotografati e studiati. Allo stesso tempo la società moderna è ormai assuefatta ad un'immagine artificiosa della morte, che viene snaturata e privata dei risvolti sentimentali, che si generano entrando in contatto con casi reali e concreti di morte e violenza.

Il turismo oscuro ha esordito a livello accademico per la prima volta nel 2000 con la notevole pubblicazione di "Dark Tourism: The Attraction of Death and Disaster" (Lennon e Foley, 2009) che ha fissato le basi del turismo oscuro e analizza alcune delle sue principali attrattive. Dopo questa pubblicazione, diversi altri autori hanno continuato a studiare questo settore e la sua evoluzione. In particolar modo l'interesse accademico nei confronti di questo ramo del turismo è aumentato esponenzialmente a partire dal 2011, anno in cui sono stati pubblicati più di 20 articoli specialistici in lingua inglese sull'argomento. Un altro dato indicativo è l'interesse pubblico



nei confronti del turismo oscuro, con più di 4 milioni di ricerche del termine “dark tourism” solo nel 2016. Lo studio e le relative pubblicazioni su questo tema sono divisi ormai in due periodi differenti: la prima fase, iniziata nel ‘96 e proseguita per una decade, si concentrò sulla definizione dei termini “dark tourism” e “thanatotourism” e sull’approfondimento della correlazione tra turismo e morte, utilizzando come esempio numerosi keys studies per spiegare le problematiche di mercificazione ed autenticità dei siti. Nella seconda fase, il turismo dell’oscuro diventa argomento di interesse interdisciplinare, approfondendo particolarmente le relazioni psicologiche connesse ad esso, incentrandosi sul rapporto turismo/turista e morte.

## 2 - CLASSIFICAZIONI DEL DARK TOURISM

Il concetto di dark tourism riunisce sotto di sé un grande numero di casi e variabili, proprio per questo una sua chiara classificazione rimane molto difficile e le risposte degli esperti a tal merito risultano spesso discordanti. Una prima distinzione viene proposta da Seaton, il quale identifica il turismo oscuro come un fenomeno comportamentale senza una forma assoluta, ma caratterizzato da un “continuum of intensity” che varia a seconda del motivo per cui si visita un sito “dark” e dell’interesse generale oppure più personale nei confronti della morte.

Inoltre, descrive 5 attività del turismo oscuro:

- Viaggiare per assistere a manifestazioni pubbliche di morte, come le esecuzioni.
- Visitare luoghi dove si è verificata la morte di celebrità o stragi di persone, come campi di concentramento, tragedie nazionali oppure case di famosi serial killer.
- La tipologia e intensità di interesse per la morte e quanto sia predominante nella scelta del viaggio.
- Viaggi verso necropoli o cimiteri, come pellegrinaggi, oppure per questioni accademiche, compresi anche i memoriali di guerra.
- Rappresentazioni e rievocazioni di scene di morte, uno dei trend cresciuti maggiormente nel XXI secolo, soprattutto i gruppi che organizzano la messa in scena di famose battaglie.

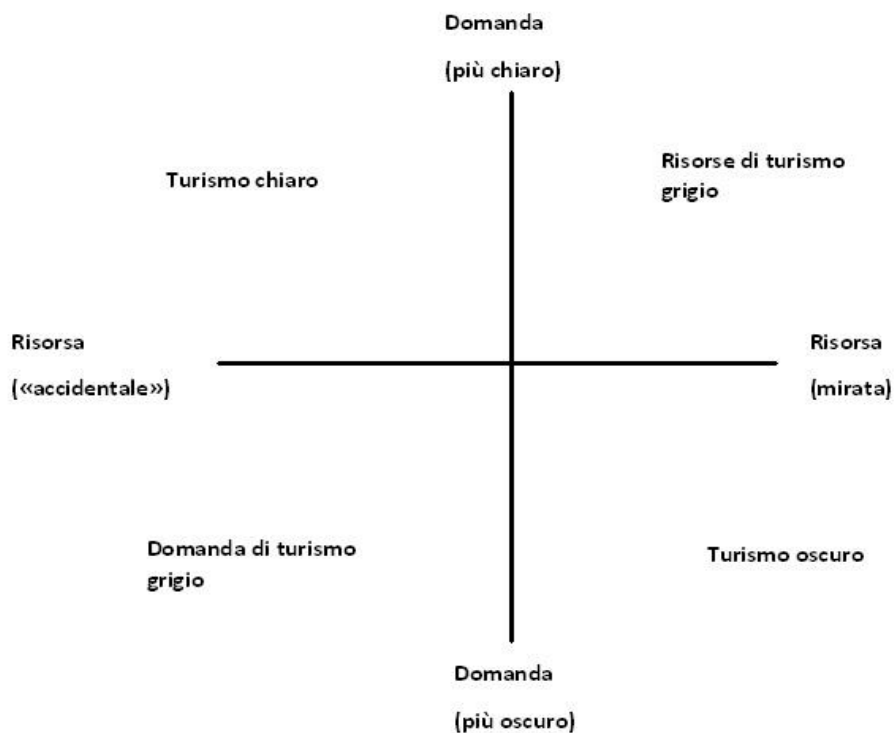
(A.V. Seaton, 1996)

Da questa classificazione iniziale sono state studiate e identificate distinzioni successive più dettagliate, tra cui una delle più autorevoli rimane quella che distingue quattro tipologie di dark tourism:

- COME ESPERIENZA; il turista cerca, avvicinandosi alla morte, una qualche reazione o riflessione sulla società e sull’esistenza stessa. Questa tipologia costituisce la motivazione più comune per il turismo oscuro.
- COME USANZA; dove predomina il senso di unione e collettività rispetto alla morte e la necessità di condividere l’esperienza, caratterizzato dalla celebrazione della morte di persone famose, anche sotto forma di pellegrinaggi.
- COME INTEGRAZIONE; distinta in due differenti livelli. I turisti che vogliono vivere il brivido, contemplare la morte senza oltrepassare il baratro ma avvicinandovisi il più possibile, come la visita a Fukushima che presenta ancora alti livelli di radiazioni. Il secondo livello, che rispecchia l’essenza della parte più oscura di questo settore turistico, consiste nell’oltrepassare il limite e vivere il brivido di essere a contatto con la morte, visitando campi di battaglia attivi, come la Libia o numerosi paesi coinvolti nella “Guerra mondiale d’Africa” nella Repubblica Democratica del Congo.
- COME CLASSIFICAZIONE SOCIALE; da sempre il viaggio è riconosciuto come status-symbol e contraddistinto dal susseguirsi delle mode. L’esempio più esemplificativo è sicuramente quello che si verificò per alcuni anni a El Salvador, ritenuta città molto pericolosa per i viaggiatori “zaino in spalla”, che si esponevano per poter esporre, in seguito, la maglietta: “I survived El Salvador”.

(Richard Sharpley, 2005)

Inoltre, Sharpley evidenzia il “continuum of purpose” di nuovi siti e esperienze del turismo oscuro, generatesi spontaneamente, in modo accidentale, oppure create con lo scopo principale di attrarre turisti per trarne profitto. Sviluppando i propri studi in collaborazione con Philip Stone, arriva a un’ulteriore analisi del dark tourism, differenziandolo in base alla predominanza, da parte del consumatore, del desiderio di avvicinarsi alla morte e se il sito sia stato creato direttamente per soddisfare questo bisogno, oppure sia accidentale.



Lo schema si divide in quattro settori:

- Turismo chiaro: Ossia una forma di turismo dove i consumatori hanno un interesse minimo nei confronti della morte e visitano siti che non sono stati ideati come attrazioni turistiche.
- Domanda di turismo grigio: Questo fenomeno raggruppa i turisti che sono affascinati dalla morte e visitano siti che non sono stati creati come attrazioni del dark tourism.
- Risorse di turismo grigio: Siti promossi e occasionalmente creati, per soddisfare il desiderio dei turisti dell’oscuro.
- Turismo oscuro: Nella sua forma più pura, ossia risultante dalla soddisfazione nel poter contemplare la morte grazie ai siti creati per trasmettere volontariamente quest’esperienza.

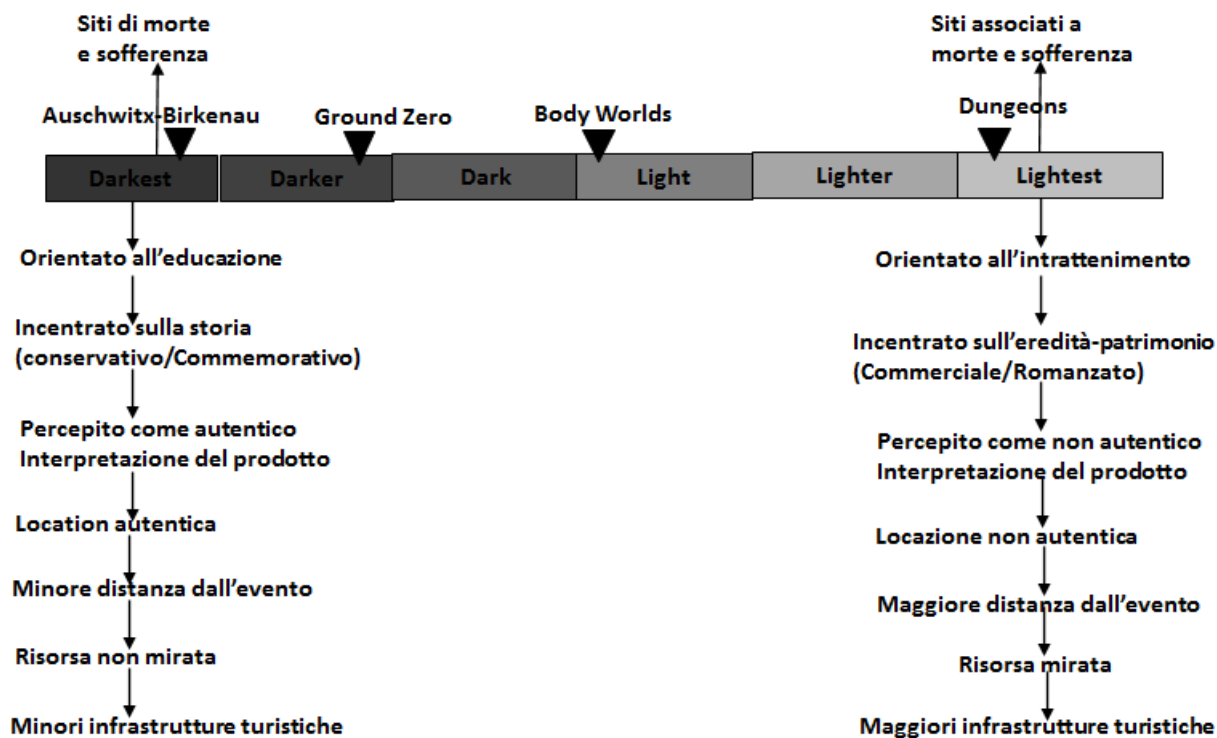
(Richard Sharplye & R. Stone, 2009)



L'evoluzione di un turismo ancora più oscuro (darker tourism) prende drasticamente la distanza dal settore principale, che è spesso confuso con il turismo della memoria. Questo nuovo ramo è più preoccupante dal punto di vista etico, in quanto caratterizzato da un rapporto più stretto con la morte. La comparsa di nuovi tour relativi ai più famosi serial killer, l'esplorazione di aree radioattive come Chernobyl, Fukushima e Semipalatinsk (Kazakistan) oppure lo Jukai in Giappone, conosciuto come la "foresta dei suicidi", sono solo alcuni dei nuovi trend che sono emersi negli ultimi anni.

Risulta evidente che il termine dark tourism racchiuda un'infinità di sfumature più o meno chiare, un'importante osservazione fu l'ideazione dello spectrum del dark tourism (R. Stone, 2006).

Distinguendo i siti del turismo oscuro non solo in base all'intensità dell'interesse verso la morte ma anche a molti altri aspetti come l'ideazione e la promozione dei siti, osservando particolarmente l'interesse a riportare la verità in maniera inalterata.



### 3 - CONCETTI E QUESITI CHE IDENTIFICANO IL DARK TOURISM

La natura dei siti del dark tourism è chiaramente soggetta a conflitti di ideali. Più nel dettaglio possiamo considerare 4 questioni principali:

- **ETICA:** le questioni più comuni che affliggono gran parte delle persone sono la maleducazione e la mancanza di rispetto nel trasformare il sito di una tragedia in un'attrazione turistica, come ad esempio l'edificazione di una piattaforma panoramica a Ground Zero.
- **PROMOZIONE:** considerando che questi eventi oscuri non sono programmati e creati per il mercato turistico, la loro promozione può differenziarsi in base all'importanza del disastro, alla fama di un serial killer o alla forza di persone spietate che promuovono i propri tour e i prodotti di consumo turistico (es. souvenir) senza alcun senso di rimorso, come i tour riguardanti l'assassinio di JFK.
- **INTERPRETAZIONE:** vi è il rischio che gli avvenimenti o i personaggi storici possano essere riscritti ed idealizzati, tutto questo per renderli più attraenti per il pubblico, come nel caso di Pablo Escobar o di alcuni dei più famosi serial killer. Questo è l'aspetto che viene principalmente analizzato e controllato dagli accademici.
- **GESTIONE DEL SITO:** questo problema interessa direttamente la Pubblica Amministrazione o i privati che mirano a creare un'attrazione turistica oscura. Il sito deve rispettare la memoria dei morti e dare la possibilità di commemorarli senza essere disturbati da turisti irrispettosi; in alcuni casi è stata data la priorità alla privacy della famiglia della vittima, come nel caso della tomba della principessa Diana, che non può essere visitata, o un caso inglese ancora più particolare, quello della casa di Frederick e Rosemary West, dove la coppia ha commesso omicidi multipli negli anni 90 e che è stata completamente demolita per evitare la possibilità che diventasse un santuario macabro.

Una delle questioni principalmente studiate rimane quella dell'interpretazione perché è quella che influenza particolarmente la concezione del sito e il messaggio da trasmettere al visitatore. Questo tipo di processo viene applicato in ogni sito, inizialmente interpretando i dati forniti dal sito stesso per ricostruirne la storia e successivamente è il turista che interpreta le informazioni e l'esperienza che gli vengono offerte. "L'interpretazione è un'attività educativa che rivela il significato e le relazioni attraverso l'uso di oggetti originali, esperienza in prima persona o tramite mezzi di comunicazione, piuttosto che comunicare semplicemente i fatti e le informazioni" (F. Tilden, 1997).

L'interpretazione venne in seguito definita come un tipo di attività di comunicazione principalmente orientata all'informazione, che possa stimolare un'esperienza gratificante per il visitatore (Moscardo & Ballantyne, 2008). Per questo l'interpretazione non deve essere solo informativa, ma deve anche provocare, per stimolare la ricettività del turista. Particolarmente negli ultimi anni, il processo di interpretazione è stato facilitato dall'avvento delle nuove tecnologie e ad una maggiore attenzione alla qualità dei servizi offerti dai siti. L'interpretazione presenta più di un problema: principalmente questo processo, per sua natura, tende ad

utilizzare solo una trama storica che potrebbe essere politicamente o ideologicamente alterata, instillando nei visitatori una percezione incompleta dell'attrazione. Secondariamente queste trame possono essere rese più attraenti e confortanti per poter attirare un maggior numero di visitatori, rendendole però inaccurate e non autentiche e promuovendo il turismo come un prodotto di turismo per masse (P. Howard, 2003). L'interpretazione dei siti di turismo oscuro è solitamente selettiva, rapportandosi a vari fattori, ma genera comunque in quasi tutti i casi un processo emotivo che esige un'interpretazione. Per questo motivo i siti devono presentare il più possibile una narrativa autentica, che rifletta le emozioni di cui sono permeati.

Un altro concetto strettamente legato all'interpretazione è quello dell'autenticità. Anch'esso è al centro di numerosi studi ed analisi sin dalle prime distinzioni tra viaggiatori e turisti, anche se la continua ricerca dell'autenticità da parte dei turisti è condannata a fallire poiché è essa stessa una montatura creata per i consumatori (D. MacCannell, 1973). Questa affermazione viene però rifiutata da Pearce e Moscardo, che riflettono sulla variabilità dell'autenticità in base a vari fattori individuali del turista e del sito e sulle relazioni tra i due, quindi non è facilmente quantificabile e non si può applicare uno stesso modello di calcoli a siti differenti (Olsen, 2002). Dato che il consumo di attrazioni del turismo oscuro è guidato da una necessità di ricordare o commemorare la morte e le sofferenze di altre persone, ma anche di contestualizzarle nella propria individualità, la ricerca di autenticità risulta fondamentale e si scontra costantemente con il processo di interpretazione, che a volte può agire come muro nei confronti dell'esperienza completa di dark tourism o può fornirne una artificiosa.

Un aspetto che lega entrambi i concetti di interpretazione ed autenticità è l'intervento della politica in ambito turistico, che avviene solitamente a due livelli: il primo risulta nell'aumentato interesse dei governi nella gestione e nell'organizzazione del turismo e delle sue attrattive, in particolar modo da quando è diventato uno dei motori dell'economia. Il secondo livello è relativo alle politiche culturali per lo sviluppo del turismo, ovvero casi in cui lo Stato sfrutta il turismo per promuovere ideologie ed obiettivi politici e per plasmare l'identità culturale della nazione, valorizzando ad esempio solo determinati aspetti storici a loro favorevoli (D.Light, 2007). Allo stesso tempo lo Stato può essere impotente di fronte allo sviluppo di attività turistiche che trasmettano un messaggio a loro sfavorevole, come il narcoturismo o la visita, nei Paesi dell'ex Blocco sovietico, del patrimonio sopravvissuto del comunismo, o ancora il turismo sessuale in alcuni stati del Sud-Est asiatico.

Un esempio di commemorazione alterata è quello della House of Terror, a Budapest, ex centro della polizia nazista, dove venivano perpetrati interrogatori, torture ed esecuzioni. Dopo la liberazione del '45 venne riutilizzato dai socialisti per gli stessi scopi. La realizzazione del museo che si trova all'interno è stata voluta dal presidente Orban sei settimane prima delle elezioni nazionali, che poi perse e venne aspramente criticato per la disegualianza tra la rappresentazione del periodo nazista e quello socialista, comunicando un forte messaggio antisocialista, ancor di più attribuiva una scarsa importanza agli oltre 500.000 ebrei ungheresi morti durante l'Olocausto, con la partecipazione della polizia ungherese.

Un processo al centro della questione etica e di promozione del turismo oscuro è quello del “kitch”, che deriva dalla parola tedesca “verkitschen”, riferendosi ad un oggetto dozzinale e di cattivo gusto fatto con materiali scadenti. Questo termine viene utilizzato in ambito turistico principalmente per i beni che vengono prodotti al solo fine di essere acquistati dai consumatori come souvenir, ma si può applicare anche, in maniera più estesa, alla progressiva mercificazione dei siti turistici in risposta alla cultura del consumo di massa. Ad esempio, una delle forme che interessano maggiormente il dark tourism è quella della commemorazione ed interpretazione kitch di siti di tragedie o disastri. Come riportato sulla rivista *Avant-Garde & Kitch*, “il kitch è un’esperienza o una sensazione falsa... e l’epitome di tutto ciò che è spurio oggi. Non pretende nulla dai propri consumatori se non i loro soldi, nemmeno il loro tempo” (Clement Greenberg, 1939). Il concetto di kitch ha vari livelli, come nel caso di Ground Zero: il primo è quello a livello dell’interpretazione, quando quest’ultima viene alterata e addolcita, rendendo l’esperienza meno struggente per i visitatori, ma escludendo il valore riflessivo del sito o dell’evento, come nel caso dell’esecuzione dell’elefante Topsy, che venne utilizzata per provare un’invenzione di Edison che avrebbe, in futuro, dato vita alla sedia elettrica. Questo evento viene commemorato nel 2003 dagli artisti Lee Deigaard e Gavin Heck nel museo di Coney Island, dove i visitatori possono vedere il film dell’esecuzione girato da Edison, mentre stanno in piedi su lastre di rame, come Topsy. Spesso infatti le rappresentazioni artistiche utilizzano l’eccesso e l’ironia per commemorare eventi fortemente emotivi e tragici, facendo perdere di importanza e ridicolizzando gli eventi. Già Heck aveva rappresentato un carro di Topsy per la Parata delle Sirene di Coney Island, utilizzando spago da cucina, tubi di plastica e tessuto rosa. Un altro aspetto è quello della commemorazione kitch ed è l’effetto che i souvenir possono generare nei turisti, come ad esempio le palle con la neve vendute a Ground Zero che raffigurano all’interno ancora entrambe le torri del World Trade Center, rappresentando un’immagine immutabile, quasi romantica e confortante, senza però far riflettere sul perché le Torri gemelle non esistano più e sull’atrocità dell’accaduto. L’ultimo processo è quello della nostalgia generata dai prodotti di consumo kitch che fa riaffiorare il ricordo della visita del luogo ma non del significato del sito stesso, come ad esempio le cartoline.

## **4 - LA NASCITA DI UNA NUOVA FORMA DI DARK TOURISM NELL'INSTABILITÀ DELLA COLOMBIA**

Mentre tutta la Colombia, in particolare Medellín, seconda città più grande della Colombia, sta cercando di liberarsi dall'ombra delle sanguinose guerre contro i suoi cartelli, assicurando la ripresa economica e sviluppando finalmente il settore del turismo, gli spettri del passato si ripresentano sotto la nuova forma del narcoturismo. Questo nuovo fenomeno turistico nasce dalla forte influenza che Pablo ha lasciato sulla città di Medellín e l'impatto mediatico che il suo Cartello ha esercitato a livello globale, in particolare tra le fasce più povere della popolazione, che lo ricordano come un benefattore e rimpiangono la sua morte, come gli abitanti del Barrio Pablo Escobar, quartiere popolare di Medellín edificato per volere del "Patron", che regalò numerose abitazioni ai più bisognosi. Passeggiando tra le sue vie, sui muri delle innumerevoli palazzine è possibile ammirare numerose celebrazioni e ritratti di Pablo, oltre ai numerosi memoriali in suo onore.

Questo nuovo formato turistico è in contrasto con l'immagine che la città e tutta la nazione stanno cercando di ricostruire, soprattutto a livello internazionale, ma allo stesso tempo Pablo Escobar rimane parte della storia colombiana e questi tour, dedicati alla vita di Escobar, trasmettono nei locali allo stesso tempo un senso di "familiare" e di "strano", poiché non si rispecchiano nella commemorazione delle atrocità commesse dal Cartello sotto forma di musei e tour guidati, ma allo stesso tempo hanno ancora ricordi vividi legati al periodo del dominio di Pablo Escobar.

Negli ultimi anni Medellín è stata influenzata dal patrimonio lasciato dal Cartello in molti modi, passando dalla letteratura e dai narco-romanzi fino alle rappresentazioni teatrali, molto diffuse agli inizi del XXI secolo in tutta la Colombia, che evidenziano il livello di influenza che il fenomeno ha avuto sulla vita dei locali. Ancora più importante su scala globale è l'impatto dell'industria cinematografica, che ha iniziato a sfruttare questo tema attraverso la produzione di film colombiani e internazionali e serie ancora più famose, di cui l'esempio principe rimane sicuramente *Narcos*, una serie sulla vita di Pablo Escobar prodotta da Netflix e riconosciuta come una delle migliori serie degli ultimi anni. Questa rivalse cinematografica ha incrementato il fiorente settore del narcoturismo, soprattutto a Medellín. Questi elementi rappresentano una parte fondamentale del processo di commemorazione ed incorporazione di un'eredità violenta come quella del narcotraffico nei costumi e nella cultura locale, rappresentandolo a livello internazionale, grazie al turismo e all'industria del cinema, in maniere fortemente differente da come è percepito e vissuto dai colombiani.

Inoltre, la piaga forse più difficile da debellare per il paese è il forte tasso di corruzione politica e il potere economico e militare che cartelli del narcotraffico esercitano ancora, addirittura l'elezione del 2018 del Presidente Duque si presume sia stata ampiamente finanziata da narcotraffickanti. Nonostante quasi 50 anni di guerra al narcotrafficko, la Colombia rimane ancora uno dei più grandi produttori e esportatori di cocaina. Non solo, a partire dagli anni 2000 il tasso di consumo di sostanze stupefackenti ha continuato a salire a livelli allarmanti, soprattutto tra le fasce più giovani e nelle grandi città in situazioni di instabilità come Medellín, Cartagena e Bogotá. Questo ha portato l'applicazione di misure per la sensibilizzazione contro l'uso delle droghe, attraverso campagne nazionali e programmi scolastici. Tutto ciò non ha portato a risultati soddisfackenti e per questo a luglio 2020 è stata presentata la proposta di legalizzare la produzione e il controllo della cocaina, in modo da limitarne il commercio illegale, ponendolo sotto il controllo dello stato e indebolendo il potere dei narcos. Il disegno di legge proposto da Marulanda prevede inoltre misure per controllare il consumo di cocaina nel paese: solo i maggiorenni potranno, previa iscrizione ad una lista di consumatori e autorizzazione del medico, ottenere un grammo di cocaina a settimana.

Non sembra però che questa proposta sia destinata a passare al Senato, poiché fortemente contestata dal partito dell'ex Presidente Alvaro Uribe, Centro Democratico (estrema destra), personaggio politico che ha da sempre avuto stretti rapporti con il Cartello di Medellín e presenta nella sua lista Jose Obdulio Gaviria, cugino di Pablo Escobar. La proposta non viene solo contestata dall'estrema destra ma non riceve nemmeno il supporto degli U.S.A., che grazie alla "Drugs War" è riuscita ad aumentare il loro condizionamento sulla nazione.



*“A volte sono Dio, se dico che un uomo muore, muore il giorno stesso”*

## **5 - BIOGRAFIA DI PABLO ESCOBAR**

Pablo Emilio Escobar Gaviria nacque a Rionegro, il terzo di sette figli di un agricoltore ed un'insegnante elementare. Crebbe per le strade di Medellín, commettendo piccoli furti (lapidi, automobili e contrabbando di elettrodomestici) e truffe e a 13 anni entrò a far parte di un movimento di cultura giovanile noto come Nadaismo, che incoraggiava i giovani a sfidare l'ordine stabilito ed a disobbedire ai genitori e spinse Pablo all'uso della marijuana, che non avrebbe mai abbandonato.

Nel 1974 venne arrestato per furto d'auto e trasferito nel carcere di Ladera, in Colombia, dove incontrò un contrabbandiere del luogo, Alberto Prieto. Dopo la scarcerazione Pablo iniziò a lavorare per Prieto e venne a conoscenza del nascente business della cocaina, nel quale divenne protagonista nel 1975.

Corruzione e intimidazione caratterizzavano il sistema colombiano durante l'apogeo di Escobar. Egli praticava un'efficace strategia nota come “plata o plomo” (argento o piombo), che consisteva nel proporre, a chi si trovava sulla strada, l'alternativa tra lasciarsi corrompere o morire.

Nel momento di massima espansione del suo impero, la rivista Forbes stimava che fosse il settimo uomo più ricco del mondo, controllando l'80% della cocaina mondiale e il 20% delle armi illegali. Il suo patrimonio comprendeva, oltre a numerose ville e terreni, una flotta di aerei, navi, veicoli costosi e sommergibili. Al suo apice, si stima che il Cartello di Medellín incassasse circa 80 milioni di dollari al giorno. Questa ricchezza smisurata rimane tutt'oggi incalcolabile ma continua a far parlare di sé, anche grazie alle numerose storie nate intorno ad essa: si dice che Pablo spendesse circa 2500 dollari al mese per acquistare elastici per dividere le banconote in mazzette e che uno dei suoi nemici principali fossero i topi, che si stima causassero una perdita di circa un miliardo all'anno, danneggiando le banconote nascoste in fattorie e cantine. Nonostante tutto, Pablo fu abile nel costruirsi un'immagine di eroe e benefattore agli occhi della parte più povera del popolo colombiano, fino ad essere considerato un moderno “Robin Hood” dai cittadini di Medellín, ottenendo un grande consenso politico.

Grande fanatico degli sport, in particolar modo del calcio e dell'automobilismo, fece costruire a Medellín stadi, scuole ed ospedali e interi quartieri, come l'attuale Barrio Pablo Escobar. Proprio per questo i cittadini lo aiutarono spesso, fornendo informazioni e copertura e aiutando a costruire la figura di sanguinario signore della droga, ma anche filantropo.

Tutta questa influenza e visibilità spinsero Pablo ad intraprendere la carriera politica, iniziata già nel 1979 come consigliere comunale di Evingado, mentre raggiunse il culmine con l'elezione alla Camera dei rappresentanti il 14 marzo 1982, nella lista dell'Alternativa Liberal, guidata da Alberto Botero. La sua carriera politica però venne già stroncata ad agosto dello stesso anno da un articolo del quotidiano El Espectador, che riportava la condanna del 1976 di Pablo per possesso di un carico di cocaina. Questo causò la rimozione della sua immunità parlamentare ad ottobre e in seguito le sue dimissioni, a gennaio del 1984.

Pablo Escobar accusò un duro colpo in seguito al fallimento della sua carriera politica ed intraprese una feroce vendetta nei confronti dell'ambiente politico che lo aveva escluso, iniziando nell'aprile 1984 con l'assassinio di uno dei suoi principali oppositori, il ministro della giustizia Rodrigo Lara Bonilla. Questo evento fece scaturire una forte instabilità in tutto lo stato, portando gran parte dei narcotrafficcanti a rifugiarsi a Panama, sotto la protezione del generale Noriega.

Escobar si rifugiò in seguito in Nicaragua, appoggiato dal locale governo sandista e vi rimase fino allo scandalo del 1986 a seguito della morte del pilota Barry Seal a Baton Rouge, inizialmente collaboratore di Pablo ma segretamente informatore americano.

Nel frattempo, il 6 giugno 1985 l'M-19, un gruppo di sovversivi estremisti, con l'appoggio finanziario di Escobar, assaltò per due giorni il Palazzo di Giustizia, sede della Corte Suprema, causando la morte di 12 magistrati e incendiando gli archivi contenenti le condanne e le indagini su Pablo Escobar.

Nel 1986 Pablo, a seguito di una serie di assassini e rapimenti, riuscì ad ottenere, da parte del governo colombiano, l'annullamento del trattato di estradizione con gli Stati Uniti, evento che venne denunciato dal quotidiano El Espectador, che rimarcò i benefici che ne avrebbe tratto il Cartello. Questo innescò la reazione del "Patron", che ordinò l'uccisione del direttore del giornale, il 17 dicembre dell'86. La scia di sangue si protrasse anche fuori dai confini del continente quando, il 13 gennaio 1987, venne assassinato, da un sicario del Cartello, l'ambasciatore colombiano in Ungheria. Questo fece scaturire il sanguinoso conflitto con il Cartello di Cali, seconda potenza del narcotraffico del tempo. L'evento chiave fu l'esplosione di un'autobomba davanti all'edificio Monaco, una delle principali abitazioni di Pablo, causando la morte di due suoi collaboratori.

Gli anni 90 segnarono l'inizio della sua decadenza, partendo dal 1991, quando Escobar si consegnò spontaneamente alle autorità colombiane al fine di evitare l'estradizione negli Stati Uniti. Ne conseguì un enorme processo che Pablo manipolò attraverso il sequestro di numerosi giornalisti colombiani e la sua offerta di pagare il debito estero colombiano stimato in 10 miliardi di dollari, al fine di evitare l'estradizione. Ottenne la condanna ad essere rinchiuso per 5 anni nella prigione detta "La Catedral", da lui voluta e costruita, come ricompensa per essersi costituito e che, nel giro di un anno, passò da carcere a lussuosa fortezza arredata con



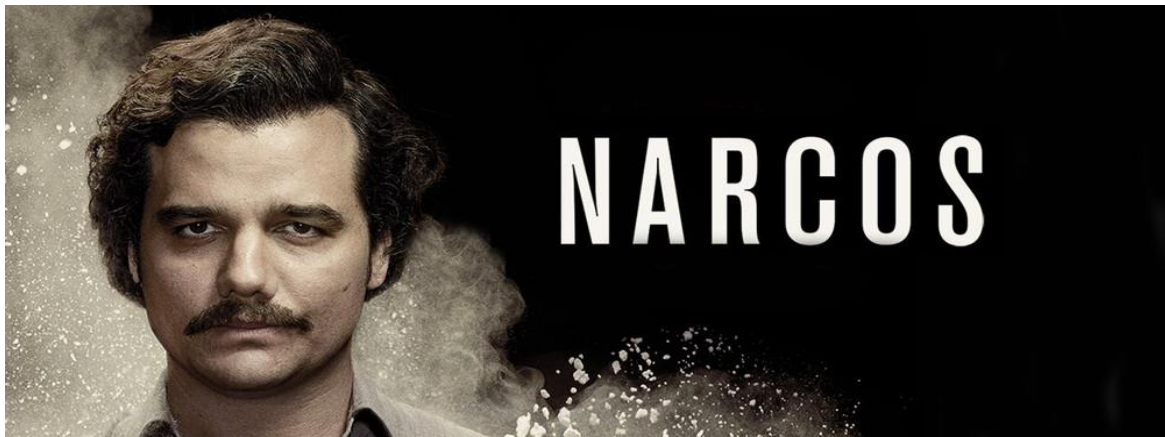
ogni lusso e comodità. Questo suscitò un grande scandalo nell'opinione pubblica, accentuato dall'atteggiamento di Pablo, che spesso violò il confinamento per fare compere a í o assistere a partite di calcio.

Quando nel '92 il governo decise di trasferirlo in una prigione più consona, Pablo venne preventivamente informato ed evase da La Catedral, dandosi alla macchia per più di un anno. La sua latitanza terminò grazie al lavoro congiunto della Delta Force americana, il Bloque de Búsqueda e il gruppo che riuniva le persone perseguitate da Escobar, detto Los Pepes, che portò alla morte di più di 300 collaboratori e familiari di Pablo e la distruzione di gran parte delle sue proprietà. Infine, il 2 dicembre 1993, Pablo Escobar venne ucciso insieme alla sua guardia del corpo, in seguito ad uno scontro a fuoco con la polizia nazionale colombiana sui tetti di un quartiere. Secondo i calcoli ufficiali, in circa 20 anni fu l'artefice di oltre 4000 vittime, tra cui un candidato presidente, più di 200 giudici, decine di giornalisti e migliaia di poliziotti. In breve tempo il Cartello di Medellín perse di forza e si frammentò fino ad essere sopraffatto dal Cartello di Cali, che regnò incontrastato fino agli anni 90.

Anche in seguito alla sua morte Pablo continuò a far parlare di sé, come nel 2015 quando un contadino colombiano disseppellì nel suo campo più di 600 milioni di dollari oppure quando, nel 2018, venne ritrovato dalla Cia, sulle coste della Colombia, uno dei sommergibili utilizzati da Pablo per trasportare la coca fino a Portorico.



*La morte di Pablo Escobar riportata sui principali quotidiani colombiani*



## 6 - LA FIGURA CINEMATOGRAFICA DI PABLO ESCOBAR

In un paese in continua lotta e con una forte instabilità politica, tra guerriglieri e cartelli di narcotrafficienti, a contatto con l'emergenza umanitaria del Venezuela, lo sviluppo economico procede a rilento, ma ciò non toglie il fatto che la Colombia non sia solo questo, ma bensì un gioiello dell'America latina, con una cultura ricca e unica, così come i suoi usi e costumi e le belle città d'arte come Cartagena de Indias, unica al mondo per la sua architettura variopinta.

Nonostante un patrimonio invidiabile, la Colombia non riesce a ripulire la sua immagine a livello internazionale, rimanendo il regno del narcotraffico e della consacrazione della cocaina e Medellín famosa per il suo Cartello e Pablo Escobar. Ciò è dovuto principalmente alle opere che ritraggono la nazione nel suo periodo più buio, l'ultimo dei casi è quello della serie Narcos, senza dubbio una delle più grandi serie riguardanti un'organizzazione criminale e la vita di uno dei suoi leader, ma non è la prima ad ottenere una tale fama riportando le azioni di gangster o narcos, altri grandi esempi sono la serie Netflix Peaky Blinders o le produzioni italiane come Gomorra e Suburra. Queste serie fanno leva sul desiderio degli esseri umani di ricercare lo scandalo e l'evasione dalle leggi etiche; questo processo può essere applicato anche nel settore del turismo, dove i consumatori non solo sono alla ricerca di innovazione, ma sono anche stimolati a sperimentare qualcosa di diverso, non convenzionale, vietato o spaventoso, uno dei motivi per cui il turismo oscuro è aumentato negli ultimi anni. Ma molto più pericolosa è la trasformazione cinematografica di persone come Pablo Escobar protagonista carismatico e idolatrato, quasi umano, la stessa persona che uccise e commissionò l'uccisione di migliaia di persone senza batter ciglio. La rappresentazione dei fatti da parte della serie risulta comunque autentica e accurata, poiché molti degli avvenimenti sono fatti di cronaca noti a chiunque. Rimane però il problema dell'interpretazione del messaggio che la serie vuole dare, che non ha favorito sicuramente l'immagine pubblica colombiana sotto più punti di vista. L'effetto della serie Narcos non ha solo incrementato il processo di idolatria di Pablo Escobar, ma ha anche diffuso alcune pratiche turistiche e concetti malsani per il paese, come la moda di visitare la Colombia per provare la cocaina colombiana a prezzi molto più bassi che nel resto del mondo, o il pregiudizio sulle donne colombiane, esteticamente rifatte, provocanti e di facili costumi, attratte dal

denaro e dalla malavita. Questi sono solo alcuni dei motivi per cui la serie non è ben vista dai cittadini colombiani. È come se l'Italia fosse conosciuta solo per il film *Il Padrino* e tutti gli italiani fossero mafiosi, percezione che comunque in parte persiste all'estero, ma la Colombia subisce un affronto ancora maggiore, paragonabile alla visita della Sicilia solo per vedere le regge dei clan mafiosi o il luogo dell'attentato a Falcone e Borsellino.

Si stima che quasi ogni famiglia colombiana sia stata toccata dalla violenza dei Cartelli e dalla "Drugs War", per loro non solo rimane un ricordo vivido e mai debellato ma di portata paragonabile a un'epidemia, viene considerata come la peste per la Colombia. Chi guarda la serie non lo fa per conoscere la storia di questo paese, non prova nessuna forma di empatia o compassione nei confronti di un popolo che continua a lottare contro questa piaga, ma anzi è attratto da quell'epoca e dallo stile di vita che sono riusciti a ottenere Pablo Escobar e i suoi collaboratori, rievocando istantaneamente, quando si pensa alla Colombia, l'immagine del "Patron" del Cartello di Medellín e della sua vita narrata nella serie *Narcos*.

Questo fenomeno accrebbe la figura di Pablo Escobar come leader per il suo popolo e per la sua città, dove ancora oggi molte persone, in particolare i più poveri, lo rispettano come un salvatore o un padre, altri cercano di guadagnare soldi dal narcoturismo e il merchandising a lui collegato.

Suo figlio, Juan Pablo Escobar, che ha vissuto in prima persona la guerra generata dal Cartello di Medellín, ha cambiato la sua identità in cerca di una nuova vita e si è trasferito in Argentina. Con il nuovo nome di Sebastián Marroquín, ha scritto due libri sulla vera storia di suo padre e ha criticato molte volte la serie Netflix che, a suo parere, ha fatto un lavoro terribile nel rappresentare la vita di Pablo Escobar, con molti errori e imprecisioni, ma la cosa più importante è che rappresenta Pablo in un modo affascinante, rendendolo appetibile al pubblico, senza trasmettere un messaggio di monito per le brutalità perpetrate dal Cartello di Medellín.

Sebastián ha ricevuto anche lettere da giovani fan della serie che idolatravano Pablo e gli chiedevano come diventare un signore della droga come suo padre. In maniera contraddittoria però, mentre combatte contro la diffusione dell'ideale di suo padre come eroe, è lui stesso proprietario di un marchio di abbigliamento basato sull'immagine di Pablo Escobar, vanificando così i suoi sforzi nel distaccarsi dalla figura del "Patron".

Il creatore di *Narcos*, Erik Newman, difende la serie dicendo che il suo intento era quello di rappresentare Pablo Escobar come un essere umano come tutti gli altri e non di idolatrarlo e critica Sebastián Marroquín, poiché nega alcuni eventi della vita del padre, come le sue numerose scappatelle extraconiugali.

Il figlio di Pablo non è l'unico ad essersi arricchito dalla morte del padre, ad esempio l'ex moglie del fratello di Pablo ha rivenduto una delle sue proprietà per più di 2 milioni di dollari, oppure un ex poliziotto corrotto al soldo di Pablo, uno dei 5 sopravvissuti della sua brigata composta da più di 70 poliziotti, si è reinventato come guida turistica del narcoturismo.

Casi più particolari sono i pochi collaboratori di Pablo Escobar ancora in vita, tra cui Carlos Lehder, uno degli esponenti più importanti e sregolati del Cartello di Medellín, che deve ancora scontare 55 anni di carcere, pur avendo ricevuto uno sconto di pena per aver testimoniato contro il Generale Noriega. Invece George Jung, uomo

chiave per l'espansione dell'impero della droga negli U.S.A., è ormai libero dopo 20 anni di galera e ha iniziato una nuova vita in Germania.

Un esempio molto più particolare è quello di Popeye, John Jairo Velázquez, ossia il sicario più fidato di Pablo Escobar, tra gli oltre 3.000 del Cartello di Medellín, rimasti ormai solo in 3. Arrestato nel 1992, si dichiarò colpevole di più di 250 omicidi, compreso quello del candidato presidente Luis Carlos Galán, durante un comizio con più di 10.000 spettatori., venne liberato dopo 23 anni nel 2014. Dichiaratosi pentito delle sue azioni e lontano dal mondo della malavita dette un nuovo inizio alla sua vita, esplorando la carriera di regista autodidatta, girò un film autobiografico e aprì un canale Youtube che in breve tempo superò i 500.000 iscritti.

Nel 2018 venne nuovamente arrestato perché a capo di un'organizzazione che praticava estorsioni e persecuzioni nei confronti di militanti politici. Agli inizi del 2020 morì per un cancro allo stomaco.

È proprio grazie ai video di Popeye che sono stati organizzati i primi narco-tour.



### **Il quartiere Comuna 13**

## **7 - ATTRATTIVE DEL NARCOTURISMO**

Il narcoturismo ha conosciuto nuova vita a partire dal 2014 diventando una vera e propria attrazione internazionale, inoltre la realizzazione della serie *Narcos* ha aumentato ulteriormente la sua popolarità. Questo nuovo fenomeno è caratterizzato per oltre il 70% da turisti stranieri e ricco di attrazioni e luoghi di interesse sparsi in una vasta area intorno a Medellín.

Questi viaggi sono sovente organizzati da tour operator oppure da privati locali, che risultano spesso fonti meno attendibili e più condizionate dagli avvenimenti. I pacchetti possono variare da escursioni di 5 ore dei luoghi salienti della vita di Pablo Escobar a Medellín fino a tour di 5 giorni che esplorano in maniera approfondita gli antichi fasti del Cartello più temuto al mondo.

Quest'esperienza alla scoperta del narcoturismo può iniziare relativamente lontano dalla metropoli di Medellín, con un'escursione nella famosa giungla del Darién, una delle zone con la maggior biodiversità del pianeta e considerata quasi incontaminata. La foresta separa Panama dalla Colombia e pur essendo all'interno del parco nazionale Los Katios è notoriamente conosciuta come terra di passaggio di contrabbandieri, narcotrafficienti e rifugio delle principali forze paramilitari colombiane. Partendo dalla città di Yaviza (Panama), tappa iniziale dell'esperienza di esplorazione del Darién, si estendono 130 km di giungla intricata, che nasconde mille pericoli, non solo di natura umana, ma presenta anche numerose specie di serpenti ed insetti velenosi, oltre alla presenza di giaguari e della temuta palma nera, ricoperta da spine cosparse di batteri. Proprio per questo è fortemente consigliato essere fisicamente preparati ed avere esperienza, oltre ad affidarsi ad una guida locale, sperando di non imbattersi nella malavita della giungla del Darién.

Partendo invece da Medellín, celebre città del narcotraffico, abbiamo i più tradizionali narco-tour, solitamente visite guidate con auto privata o pullman, per visitare i luoghi legati ad Escobar, iniziando principalmente dal quartiere benestante di El Poblado, centro economico e turistico della città, dove era presente l'edificio più significativo dell'impero di Pablo, ossia il palazzo Mónaco, principale residenza della famiglia Escobar. Questo edificio fortificato di sei piani costituiva una vera e propria fortezza sfarzosa, divenuta famosa come luogo di tortura ed esecuzione di numerosi nemici di Pablo, ma soprattutto come luogo di inizio del conflitto con il Cartello di Cali, quando nel 1988 venne attaccato con un'autobomba destinata al "Patron". La residenza è stata demolita nel febbraio 2019, facendo esplodere una carica controllata, per volere del sindaco Federico Gutiérrez che, dalla sua nomina, combatte ardentemente contro le ombre del passato della città e il fenomeno del narcoturismo. Al posto dell'edificio verrà realizzato un parco chiamato "Inflexión", con un monumento commemorativo alle 46.612 vittime del narcotraffico di Medellín.

Un'altra tappa è il Sementerio Jardines de Monte Sacro, luogo di sepoltura di Pablo Escobar, situato a Sud-Est della città, all'interno di un parco con diverse opere scultoree, tra cui la Capilla dell'architetto Laureano Forero. Il sepolcro di Pablo è il secondo più visitato in tutto il Sud America, dietro solamente a quella di Evita Peron, seppellita a Buenos Aires.

Un'ulteriore meta del tour di Medellín è la casa nel quartiere Los Olivos, dove trascorse l'ultimo periodo della sua latitanza assieme al suo uomo più fidato, Alvaro de Jesús Agudelo, prima di essere uccisi nello scontro a fuoco con il Bloque de Busqueda nel dicembre del '93. In questa piccola dimora fortificata è possibile rivivere gli ultimi periodi della vita del boss del narcotraffico, ormai in declino e braccato. Sul tetto dell'abitazione si trova il punto esatto in cui è morto Pablo Escobar ed è stata scattata la famosa foto da parte della polizia colombiana, in posa sopra il suo cadavere.

Anche se è difficile crederlo, Pablo Escobar era molto religioso. Per questo, un luogo molto caro alla famiglia Escobar era il Santuario Virgen de la Rosa Mística, nel quartiere di El Poblado. La leggenda narra che fu proprio Pablo a portare la Virgen a Medellín in segno di ringraziamento. Oggi la Vergine è circondata da molte placche ex-voto, molti dei quali si dice siano state deposte da sicari e ex sicari.

Altri luoghi significativi del narcoturismo sono: il museo gestito dal fratello di Pablo, Roberto, che ripercorreva la vita del "Patron" con fotografia ed oggetti personali, come la moto di James Bond, tappa fissa per i turisti fino al 2018, anno in cui la polizia fece chiudere il museo su richiesta del sindaco. Molto più di impatto è la visita al quartiere Comuna 13, una delle baraccopoli più grandi del Sud America, caratterizzata dal sovrappopolamento e dalla bassa aspettativa di vita. Era considerato uno dei quartieri più pericolosi al mondo per la forte presenza di narcotrafficienti, paramilitari e guerriglieri, ma ha subito un processo di riqualificazione ancora in atto, che lo ha reso un quartiere visitabile e animato.

Un altro dei simboli della vita di Pablo Escobar è sicuramente La Catedral, la prigione di lusso costruita a sue spese, per evitare l'extradizione negli Stati Uniti, partendo da un centro di recupero per tossicodipendenti. Situata al confine di Medellín, su una collina nei pressi di Evingado, permetteva di osservare tutta la città ed era facilmente difendibile da attacchi esterni. Trasferitosi a partire dal 5 giugno 1991, assieme a suo fratello e ad alcuni dei suoi più fidati collaboratori, la sua permanenza di un anno è stata caratterizzata dalla sregolatezza, con continue feste, orge, omicidi e riunioni del Cartello, invitando addirittura alcuni membri della nazionale di calcio colombiana. Oggi, oltre ad essere una delle principali attrazioni turistiche del narcoturismo e uno dei punti più bassi della politica colombiana, è stata riconvertita a monastero benedettino.

Allontanandosi da Medellín, il principale sito del narcoturismo rimane la Hacienda Nápoles, situata a 4 ore dalla città, nella regione di Antioquia. Questa villa in stile coloniale spagnolo, con un terreno di oltre 3.000 ettari, veniva considerata come residenza estiva di Pablo e vero quartier generale del Cartello. Sparse lungo tutta la proprietà ci sono diverse case, 6 piscine, 20 laghi artificiali, numerose stalle per cavalli, un'arena per tori e una pista di atterraggio per aerei. All'apice del suo splendore, la residenza era famosa per ospitare un importante zoo di animali esotici, tra cui ippopotami, giraffe, cammelli, rinoceronti, elefanti, zebre e canguri. Oggi l'area è stata trasformata in un parco divertimenti molto visitato, che sfoggia la ricchezza incalcolabile che Pablo aveva accumulato. È possibile vedere anche la famosa Cadillac degli anni '30 usata dal "Patron" e appositamente "decorata" con fori di proiettile per sembrare quella di Al Capone. Inoltre, è stato rimosso, negli ultimi anni, la rappresentazione dell'aereo con cui Pablo Escobar esportò il primo carico di cocaina negli Stati Uniti, che si trovava all'entrata del parco.

Tutte queste attrazioni evidenziano la profondità del patrimonio lasciato dal Cartello di Pablo, ma non sono ben visti dai locali, che non gradiscono i visitatori del narcoturismo, in modo particolare non gradiscono le foto ai luoghi in cui sono morti numerosi colombiani innocenti e non riescono a sentirsi rappresentati come popolo dall'eredità di Pablo Escobar.

Escobar non è qualcuno che deve rappresentare la Colombia e la sua cultura.

## 8 - CONCLUSIONE

Come analizzato, il dark tourism è un fenomeno antico e complesso che sta vivendo una nuova epoca a seguito della globalizzazione. Questo settore così delicato e dalla forte caratterizzazione storica rappresenta un valore economico aggiunto per molti stati. Questo ramo turistico necessita ancora di essere pienamente esplorato e studiato in tutte le sue sfumature e tutti le relazioni psicologiche che comporta, in particolar modo la cotante attrazione umana nei confronti della morte.

Questo settore continua a ampliarsi e ad essere promosso attraverso social media e passaparola, raggiungendo così numeri sempre più importanti e imponendosi a volte come moda.

Se prendiamo come esempio il narcoturismo, non possiamo fare a meno di notare le grandi potenzialità di questo settore che, attraverso una semplice serie tv, riesce ad attrarre numeri cospicui di turisti, pur essendo minacciato dalla volontà dei cittadini colombiani di lasciarsi alle spalle il proprio passato e combattere contro la miticizzazione del fenomeno del narcotraffico.

Il dark tourism spesso non rispetta il ricordo delle persone morte a seguito dei fatti narrati o del dolore causato alle popolazioni locali, principalmente se generato in maniera accidentale e senza il controllo o l'intervento delle autorità governative.

Il narcoturismo vive principalmente grazie ad una pubblicità non veritiera che si è diffusa a livello internazionale e che non aiuta lo Stato a rimarginare le proprie ferite.

Probabilmente anche questa sarà una delle tante mode che hanno caratterizzato il dark tourism, per di più non una delle più pericolose come i "Daredevil selfies", ossia il fenomeno relativo a persone, spesso giovanissime, che visitano le località con i palazzi più alti al mondo per poter fare un autoscatto in cima ad essi, oltrepassando aree inaccessibili al pubblico, evento che a volte si trasforma in una tragedia.

La Colombia non è più Pablo Escobar e il narcotraffico è un problema che continua ad affliggere gran parte dell'America Latina. Il ricordo di questi eventi andrebbe presentato con una maggior attenzione all'opinione locale, senza esaltare la vita da narcotrafficante, ma invece rimarcando gli sforzi effettuati nella lotta contro i Cartelli e la riabilitazione che ha subito la Colombia negli ultimi 20 anni e la continua lotta contro la droga.



## 9 - BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Richard Sharpley & Philip R. Stone (2009). *The dark side of travel: The theory and Practice of Dark Tourism*. Channel View Publication.

John Lennon & Malcom Foley (2000) *Dark Tourism: The Attraction of Death and Disaster*. Cengage Learning EMEA.

A.V. Seaton (1996). *Guided by the dark: from Thanatopsis to thanatourism*. International Journal of Heritage.

Duncan Light (2017). *Progress in dark tourism and thanatourism research: An uneasy relationship with heritage tourism*. Bournemouth University.

Patrick Naef (2018). *Narco-heritage” and the Touristification of the Drug Lord Pablo Escobar in Medellin, Colombia*. Journal of Anthropological Research 74.

<https://tripoto.com/trip/being-a-dark-tourist-exploring-medellin-5c3ebb5011ba5>

<https://www.deabyday.tv/hobby-e-tempo-libero/viaggi/article/5489/Dark-Tourism--Panama--Colombia--Bolivia.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Pablo\\_Escobar](https://it.wikipedia.org/wiki/Pablo_Escobar)

<https://latinamericanpost.com/27183-dark-tourism-latin-america-edition>

<https://inchiostro.unipv.it/narcos-e-il-realismo-magico/>

<https://www.civitatis.com/it/medellin/tour-pablo-escobar>

<https://archive-ouverte.unige.ch/unige:106625>

<https://www.ciakclub.it/2020/02/13/narcos-denuncia-idealizzazione-un-mostro/>